Martedì 24 aprile 1906

UDINE - Anno XI - N. 97

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

IL TRASLOCO DI DONEDDU
COMMENTATO A ROMA

Il corrispondente da Roma del *Resto del Carlino* telegrafa:

« E' molto commentato il movimento di prefetti, ordinato dall'on. Sonnino, perchè secondo alcuni dovrebbe preludere addirittura dello elezioni generali. Ma almeno a tutt'oggi questa supposizione non ha molto fondamento, anzi non ne ha affatto. Del movimento prefettizio sono specialmente commentati due traslochi.... »

E qui il corrispondente del *Carlino* dopo aver detto che il trasferimento del comm. Chiaro, prefetto di Lecce, non ha accontentato tutti, entra a parlare dell'altro trasferimento.

« L'altro trasferimento di cui molto si parla è quello del comm. Arduino Doneddu da Udine a Salerno. Si vuole che questo sia stato voluto dal ministro guardasigilli, on. Sacchi, perchè, come è noto, il comm. Doneddu nelle elezioni generali del nov. 1904 concorse molto (e in modo molto discutibile) alla caduta dell'on. Girardini, che fu una vera perdita per il Parlamento ».

L'on. De Marinis stigmatizza
gli atti del Governo!!!

L'on. De Marinis, si recò ieri a Cava dei Tirreni, capoluogo del suo Collegio. Fu festosamente accolto e nella sala della società operaia, rigurgitante di elettori pronunciò un applaudito discorso politico, stigmatizzando gli atti del Governo verso i danneggiati dal *Vesuvio* (!!!)

Nei paesi dello sterminio
Vulcani, superstizione e analfabetismo!

A Napoli, secondo il censimento del 1901, su 492 mila individui da 7 anni in su 212 mila sono *analfabeti*.

Dopo la strage di Calimera
i denutriti

Il circondario di Lecce, *al quale* appartiene il comune di Calimera, ebbe nella leva dei nati del 1883 — ultimo conosciuto ufficialmente — il 77.50 di scartati, per ogni 100 giovani visitati, dei quali più della metà erano denutriti, cioè sopra 2400 scartati 1220 erano denutriti.

LE PIÙ TREMENDE CATASTROFI

Ecco una statistica delle più tremende catastrofi vulcaniche e telluriche di cui si abbia memoria:

79. — Pompei e Ercolano distrutte dal Vesuvio.

1667. — A Schemacha, nel *Caucaso*, terremoto durato tre mesi; 80,000 morti.

1692. — Port Royal, sull'isola di Giamaica, distrutta; 3000 morti.

1693. — In Sicilia, distrutte 54 città città e 300 villaggi; 100,000 morti, dei quali 18 mila a Catania. Di questa città non rimase traccia.

1703. — Terribile terremoto a Yeddo, in Giappone; 200 mila morti.

1731. — 100,000 morti presso Pechino.

1746. — Lima e Callao dell'America del Sud distrutte; 18.000 abitanti sepolti sotto le rovine.

1751 — Rovinato Port-au-Prince sull'isola di Haiti.

1755. — Il terribile terremoto di Lisbona. In otto minuti un'onda mostruosa distrusse quasi tutta la città e privò di vita 50 mila persone.

1767 — Terremoto alla Martinica.

1788. — S. Lucia, 900 morti.

1797. — Distrutto tutto il paese fra Santa Fè e Panama, comprese Quito e Cuzco, 40.000 morti.

1812. — Terremoto a Caracas; 12 mila morti.

1842. — 4000 morti a Haiti.

1843 — Distrutta Point-a-Pitre, nella Guadalupa.

1859. — 5000 morti a Quito.

1868. — Arequipa, Iquique, Tacna e altre città del Perù distrutte; 20,000 morti. Danni materiali 1500 milioni di franchi.

1883. — A Giava 30 vulcani in attività; 35,000 morti.

1891 — Un terremoto distrugge Kamaischi, nel Giappone; 1000 morti, 20,000 persone spazzate da un'ondata.

1902. — Saint Pierre è distrutta da un'eruzione con immenso numero di vittime.

1905. — Terremoto nelle Calabrie. Un migliaio di morti.

Come si nota, la maggior parte di questi disastri sono avvenuti nelle Americhe — anche questo recente e tremendo di San Francisco — o nell'Estremo Oriente, dove sono vulcani potentissimi di fronte ai quali il nostro Vesuvio, come scriveva giorni sono il *Petit Journal*, non è che un giocattolo. La stessa eruzione che distrusse Pompei fu poco dissimile da quella d'oggi. Gli effetti furono più tragici soltanto per i gas deleteri sprigionatisi dal Vulcano, e perchè le case di allora, tutte di un sol piano fuori terra, furono presto ostruite dalla cenere e dai lapilli. Bisogna poi notare che a quell'epoca non esistevano i mezzi di locomozione e di trasporto che esistono oggi e quindi i soccorsi erano difficili e quasi impossibili.

Gli orrori dello tzarismo
Alle madri di tutta la terra!

Alle madri di tutta la terra, la madre di Spiridonowa, la martire russa violentata e sanguinolente, rivolge il seguente straziante appello:

« Madri, madri, ascoltatemi!

« Maria è moribonda, sola, nudo il suo dolce corpo ch'era tanto bianco, in una cella fetida e fradicia, sola col ricordo terribile delle vissute cose, tra selvaggi, senza le mie carezze!

« Ella ha ucciso. Sia! Ma ella ha fatto dono della sua vita e non le si doveva far salire questo calvario!

« Io vi supplico, madri, di capire il mio dolore. Tutta la Russia conosce lo strazio di Maria, la martire. Voi madri di fanciulle, madri di bimbe adolescenti, che avete perduto una figliuola, ma consolate dall'aver potuto curarla, calmandone, accarezzandone l'agonia; voi, madri, ditemi, dove ella morire? »

Scoppio in una miniera agli Stati Uniti
Ventidue italiani morti

Si ha da Trinidad (*Colorado*): Ieri avvenne un'esplosione in una *miniera*. Vi sarebbero 22 morti, in maggior parte indiani e giapponesi, e parecchi scomparsi.

Secondo il *Central News*, tra i morti vi sarebbero 22 italiani.

Quanto costano le prodezze
delle truppe russe

Il giornale *Slovo* annuncia che il ministero della Guerra ha domandato un credito di sette milioni e mezzo di rubli per coprire le spese di trasferimento delle truppe incaricate della repressione dei disordini nelle diverse parti dell'impero.

Un complotto per detronizzare
il re Pietro di Serbia

Il *Daily Mail* riceve da Odessa la conferma della notizia di un nuovo complotto serbo per detronizzare re Pietro. Le autorità russe hanno le prove dell'esistenza del complotto. I cospiratori asseriscono che l'attuale principe ereditario sarà peggiore di re Milano. Siccome le dinastie straniere furono la salvezza della Bulgaria e della Rumenia, essi dicono che un colpo di Stato, che potrà sul trono di Serbia un principe straniero illuminato, salverà la nazione.

Per chi va in Romania

Il Segretariato dell'Emigrazione dà questi nuovi avvertimenti:

1. E' assolutamente necessario essere muniti di *passaporto, non scaduto* e vistato da un console Rumeno.

2. I consoli italiani non possono rinnovare passaporti scaduti da più di tre mesi senza chiedere il nulla osta alla Prefettura competente.

3. Non è permesso l'ingresso in Romania di squadre di operai che non possono provare di aver lavoro assicurato con regolare contratto o se chi ne ha *fatto l'ingaggio* non abbia ottenuto l'autorizzazione dal Ministero dell'Interno Rumeno.

Gli emigranti avvisino quindi anticipatamente l'imprenditore del giorno e della località del loro arrivo al confine Rumeno.

4. Gli emigranti già partiti che non abbiano sui passaporti la vidimazione di un console *rumeno possono* farli vidimare dal console rumeno di Budapest

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 24 aprile, San Onorio.

Effemeride storica

Arengo

24 aprile. — Giornata che ha registrati numerosi fatti storici specialmente relativi a convocazioni di Arengo, nomine di cariche, vicinie, ecc.

Così nel 1332 il giuramento del capitano, ricordato negli Statuti Udinesi p. XXVI, la fondazione degli Statuti di Montenars di pieno accordo fra i Prampero e i Brugni (opuscolo per nozze Prampero-Kechler), nel 1370 cessazione di convocare l'arengo a Udine in primavera (Statuti Udinesi pag. XXVII), nel 1407 Statuti della Torre di S. Daniele, nel 1425 Statuti di Montegnacco, nel 1547 la vicinia di Valvasone, nel 1542 nomina del podestà di S. Vito (Zotti. *Pomponio Amalteo* p. 55) ecc.

Cronache provinciali

Latisana

Per le vittime del Vesuvio

23 — (*U. D.*) — Il Comitato ha raccolto, a favore dei danneggiati dall'eruzione vesuviana, circa 650 lire, le quali aggiunte al primo versamento, trasmesso al governo direttamente dalla Banca Popolare di qui, portano a circa 750 lire la somma raccolta nel nostro Comune allo scopo suindicato.

Cronaca rosa

Stamane in S. Michele al Tagliamento il simpatico giovane Ruggero Visentin impalmava la leggiadra Signorina Annetta Costantini

Alla gentile coppia i più fervidi auguri.

Assemblea dell'Unione democratica.

L'Assem. dell'U. D. ebbe luogo, come avevamo annunciato, la sera di sabato 21 p. p., per la trattazione dei seguenti oggetti: I. Comunicazioni della Direzione; II. Proposte del Presidente; III. Revisione dello Statuto e del Regolamento.

Il Presidente parlò delle varie questioni di cui si occupò la Direzione dal 23 settembre (data dell'ultima assemblea) fino ad oggi (Stato morale della Società — Dazio consumo — Acquedotto — Forno Canellotto — Scuola Elettori — Iscrizione nuovi Elettori — Conferenze a scopo di propaganda — Corrispondenze con associazioni affini — Dimissioni del Segretario — Refezione scolastica — Ferrovia Udine-Latisana-Rivignano — Linea automobilistica Latisana-Lignano — Separazione di cassa dal comune di Latisana da parte degli abitanti di Latisanotta — Scoli di Latisanotta — etc.)

Egli fece notare che la Direzione non lasciò passare nulla, senza occuparsi di ciò che tornava di onore alla causa democratica e di vantaggio al paese. Rilevò, pur troppo, che assai poco si può ottenere da un Consiglio comunale nel quale i democratici sono in minoranza.

Indi furono approvate, dopo discussione, le cinque proposte presentate dal Presidente.

La prima consiste nel seguente *Ordine del giorno*:

« I soci dell'U. D. di Latisana

considerando

che l'attuale amministrazione comunale si mostra insufficiente a tradurre in atto le esigenze ogni dì più crescenti del nostro Comune e che anche negli affari ordinari non sempre agisce nel modo più lodevole,

delibera

di continuare la già iniziata campagna di opposizione, la quale, *lungi da ogni personalità*, metta in rilievo, per mezzo della parola e della stampa, i difetti dell'attuale amministrazione, e favorisca l'avvento di una migliore *e più* rispondente alle necessità del tempo presente e ai bisogni del nostro Comune ».

La seconda consiste nel seguente *Ordine del giorno*:

« I soci dell'U. D. di Latisana

considerando

che la Società Operaia di Latisana è necessaria alla vita e al benessere *degli operai*, ma che essa attraversa presentemente un periodo di decadenza e di abbandono,

delibera

di costituire con cinque soci, eletti dall'assemblea, un Comitato, allo scopo di raccogliere iscrizioni a detta società fra persone di qualunque classe e di qualunque partito, dando facoltà *ai cinque* eletti di aggregarsi altre tre persone, non appartenenti all'U. D. allo scopo di facilitare l'opera loro ».

Furono chiamati a far parte del Comitato i signori: Bosisio dott. Antonio, 2) Facchin Domenico, 3) Morello Francesco, 4) Cerazza Pietro, 5) Raffin Pietro.

La terza proposta fu quella di diffondere fra Soci e non Soci un opuscolo di propaganda democratica, redato dal Presidente, opuscolo che sarà dato alle stampe, dopo l'esame di una Commissione di cinque soci, che l'Assemblea elesse, seduta stante.

La quarta proposta fu di festeggiare il 1 maggio la domenica 6 maggio con una conferenza pubblica popolare sul *carattere e l'importanza* della data mondiale. Diremo in altro giorno il nome del Conferenziere, il luogo e l'ora.

L'ultima proposta fu di istituire nel mese di settembre un breve corso pubblico di *Diritti e Doveri*, (il professor Cassi, che si assunse questo impegno, terrà, a vantaggio specialmente degli Elettori, delle lezioni popolari sullo *Statuto, sui Diritti*, sui Doveri, sull'organismo dello Stato, ecc.; una specie di Università popolare, in termini modesti e limitata ad una sola materia.

Si passò quindi all'ultimo oggetto.

Le modificazioni e le aggiunte introdotte dalla Direzione allo Statuto furono approvate, quasi senza discussione; così pure il nuovo Regolamento sulle sedute e sui versamenti.

A termini dello Statuto, la vecchia Direzione scadde di carica. Furono, seduta stante, eletti i cinque componenti la nuova Direzione, cioè i seguenti: prof. G. Cassi; Gnesutta Candido, perito; Zanin dott. Giovanni; Martinis Ettore; Facchin Domenico.

Per ultimo si stabilì di *dare alle* stampe il nuovo Statuto e Regolamento, e di distribuirlo ai Soci e a chi ne facesse richiesta.

Codroipo

Nuova società di allevatori

22. — Nel nostro distretto l'industria *si riduce a ben poca cosa*.

I proventi maggiori ci sono dati dall'agricoltura e dall'allevamento del bestiame. Da molti anni a Codroipo *funziona* un circolo agricolo il quale ha per iscopo l'incremento e lo sviluppo dell'agricoltura.

Mancava *invece* una società che avesse per iscopo il miglioramento della razza bovina.

Oggi, per iniziativa del Circolo agricolo di Codroipo, in *un'aula di* queste scuole ebbe luogo un riunione di possidenti del distretto per gettare le basi di una società di allevatori.

Gl'intervenuti ammontavano a circa una sessantina. Presenziava l'adunanza il professor Romano, venuto appositamente per portare quegli schiarimenti e consigli che fossero del caso.

A presiedere la seduta viene eletto il sig. Chiesa di S. Lorenzo.

Si legge quindi una lettera di adesione della cattedra ambulante, la quale promette la sua cooperazione, e un'altra della Camera di commercio di Udine la quale promette il suo appoggio alla costituenda società.

Viene quindi letto lo statuto, che dopo seria e vivace discussione viene approvato con alcune modificazioni.

Vengono quindi nominati sette consiglieri nelle persone di Canciani d.r Giacomo, Mainardi d.r Lauro, Mangilli march. Massimo, Mizzau Luigi, Rinaldi Giovanni, Rivoldini Valentino e Venuti Pietro, i quali eleggeranno nel proprio seno un presidente, un vicepresidente, un cassiere, e un segretario, il quale potrà essere anche estraneo alla società.

Moimacco

La grande sagra annuale

24. — Domenica prossima in Moimacco avrà luogo la grande sagra annuale. Come negli anni decorsi, vi saranno molti divertimenti, e molta allegria.

La distinta *orchestra cividalese* rallegrerà *la festa suonando* scelti pezzi musicali prima nella Piazza poi alla *festa da* ballo.

Anche l'osteria dei fratelli Antonio e Aurelio Virgilio sta apparecchiando per tale occasione una grande quantità di cibarie e di vini nostrani sceltissimi e birra di Pontigam.

Tutto quindi *sarà* disposto per bene, e gli ospiti graditi, che certamente saranno molti, rimarranno più che soddisfatti.

Aviano

Fallimento Wassermann

23 — *Con sentenza* di questi giorni, la R. Corte d'Appello di Venezia accolse il reclamo prodotto contro la *pronunzia* del Tribunale di Pordenone che estendeva il fallimento di Wassermann Mario *al padre Francesco*, disponendo per l'assunzione di tutte le prove *da questi proposte*.

Tanto in prima che in seconda istanza l'appellante *fu* validamente patrocinato dagli avvocati Billia di Udine, Cristofori e Policreti di Aviano

Paularo

Habemus doctorem

23 — Da un mese circa l'arte umanitaria di Galeno era esercitata da molte comarette del paese; oggi finalmente giunse fra noi il chiarissimo D.r Nicolò Marin di Gemona, che atteso con ansia da parecchi ammalati, assunse subito il servizio sanitario

Al nuovo arrivato diamo cordialmente il benvenuto sicuri che anche quassù saprà con la sua scienza e con la rara abnegazione dimostrata nell'epidemia di Illegio, scongiurare gli affanni e i dolori ai nostri buoni alpigiani.

Il giudice conciliatore

Non sappiamo per quali motivi, dopo parecchi anni di zelante servizio, il nostro bravo giudice conciliatore ha rassegnato le *sue dimissioni*.

Il mercato

Nel ridente e centrico piazzale degli ippocastani oggi ha luogo il primo mercato della stagione di *animali* bovini; la gente accorse numerosa e si combinano parecchi affari con prezzi sostenuti.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La novella del martedì

VITA NUOVA

Era deciso, dunque. I due vecchi, il padre suo e quello *di lui*, l'avevano udita accondiscendere beata al matrimonio che essi avean *fissato*: l'avevano veduta ridere e battere le mani; ora — era la notte di capo d'anno, e fuori la neve scendeva lenta — nella sua cameretta verginale, raccolta come il cuore di colei che l'abitava, seduta d'innanzi al fuoco del caminetto — giovane, fresca ancora e bella, ventiduenne — Maria, oscurata in volto, guardando i sarmenti ardere crepitando, rivedeva la scena avvenuta poco prima nel salotto, e volgeva il viso, guardando altrove, quasi volendo lasciarla *dietro* di sè per non più vederla, per *dimenticarla*. E nell'anima s'angustiava.

Ma perchè era ella stata così felice? perchè aveva così osato oltraggiare la memoria del morto? rompere la fede datagli in un tempo omai lontano nel passato? Non aveva mai creduto di potere *innamorarsi ancora*, lei, la solitaria, *la piangente*, che non d'altro viveva che dei ricordi del suo amore! E ora!... oh! ella avrebbe pianto dal dispetto! Come siamo deboli noi! come le illusioni credute morte per sempre posson da un istante all'altro rifiorire!

Così le rame disseccate e deserte dal triste novembre, si riadornano di fiori odorati e di foglie *sussurranti* fra il cinguettio degli *augelli* al ritornare della primavera.

✕

Pallida e smarrita dinanzi al camino, con *il fazzoletto in una mano* abbandonata per asciugarsi gli occhi a cui salivano le lagrime, ella ricordava il suo amore antico, e riviveva quelle ore dileguate. Aveva vergogna di se stessa. Come mai aveva potuto dimenticare così presto? Ella, che s'era creduta diversa dalle altre!

Ricordava. Quattro anni prima nel Novarese, dove *essa passava sempre* l'autunno, sola, come una castellana *solitaria*, nelle vaste possessioni de' suoi genitori una sera di settembre, a pena dopo il tramonto, mentre andava, assetata di poesia e mesta per la mestizia dell'ora, fra due lunghe file di pioppi, *lungo un torrente* che fluiva lento, quasi senza bisbiglio, lo aveva incontrato la prima *volta*, *l'Eletto*, l'Amato, lo aveva veduto sull'altra riva del *torrente* — pallido, giovane, bello — fissare l'onda che fuggiva. Egli le aveva parlato tacitamente; ed ella aveva risposto. Tornata a casa assai tardi, dalla finestra della sua semplice *cameretta di campagna*, aveva nel silenzio effuso, più a lungo fissate le stelle, che versavano pace *su la terra* addormentata, sentendosi divenir buona e triste, *ma d'una* tristezza che la rendeva felice. Dio! che ricordi dolorosi! sentiva l'onda delle memorie travolgerla: oh! le loro passeggiate in quella fine d'autunno! Essi avevano riempito i loro occhi delle *più soavi terrestri* visioni, avevan riempito il loro cuore di tutti i sentimenti più *alti*; il *loro* amore era fiorito con la morte della natura. E la *catastrofe* era sopraggiunta improvvisa.

S'era sul finir d'ottobre; e tornavano insieme da una passeggiata. Era sera, quasi notte, e la chiesa del paese, *il cimitero vicino*, gli alberi neri in quella mezza luce, una lampada che brillava, il vasto silenzio, tutto spirava intorno una mestizia immensa. Ella gli aveva annunciato la sua partenza vicina, ed egli le aveva parlato della sua *misera* condizione, de' suoi studi intrapresi su qualunque libro trovasse, dei versi sbocciatigli in cuore in quella natura silenziosa e vasta: egli sapeva, le aveva detto, che il loro sogno stava per vanire, perchè egli non avrebbe potuto mai giungere a lei, che era in alto, in alto, come un'antica castellana, irraggiungibile. Un po' indispettita, perchè desolata, non sapendo come rispondergli e consolarlo, lo aveva lasciato quella sera un po' freddamente; ed egli *la notte*, disperando, s'era ucciso, là ove s'eran veduti la prima volta: nel torrente rachitico, ma profondo.

Ora non ricordava più come avesse avuto la nuova: solo ricordava il convoglio che lo portava all'ultima dimora, passare lesto davanti al cancello del suo giardino e lontanare sotto il cielo triste *nella campagna*; e rivedeva anche una giovine vestita in nero, che lo seguiva, piangendo: ricordava il dolore immenso, senza fine, che le aveva vuotato l'anima: ricordava che, come impazzita, chiusa nella sua camera, aveva gridato che mai sarebbe stata d'altri che *sua*; e che la mattina seguente, dopo una notte terribile, ella s'era veduto sul viso *disfatto* ondeggiare presso la tempia sinistra un capello bianco, lungo, che stranamente spiccava sul molle castano degli altri. Quel capello l'aveva poi sempre conservato nascosto tra gli altri, come nel

suo cuore aveva conservato il ricordo, intatto: gelosa di quel capello bianco, come di una parte vitale del suo corpo.

Aveva creduto di morire: tornata in città, s'era avvolta come in un manto, nel suo dolore. Ma veniva talvolta a passar la serata in casa sua un vecchio amico di suo padre, e conduceva seco un figlio suo, un bel giovane alto, serio, un medico. Questi attratto dalla tristezza di Maria, che la rendeva ancor più fina e desiderabile, o rispettando il suo dolore, le parlava mitemente — non poeticamente, come l'altro, ma in modo buono, da chi ha vissuto e sofferto — delle illusioni prime, che poi vengon disperse al soffio della realtà. Ella cominciò così in queste famigliari conversazioni a levare i suoi occhi su di lui, come su di un amico, e, mentre il ricordo dell'amore primo veniva affievolendosi in Maria, senza che ella se n'avvedesse, lievemente, andava insinuandosi lento e inavvertito in lei un sentimento nuovo d'amo repel giovine medico. Però, mentre il suo cuore così cedeva, la sua volontà restava ancora tenacemente fedele all'estinto; si sarebbe disprezzata — le pareva — mancandogli di fede. Provava piacere *stando presso al nuovo amico*: *ma* ella se lo spiegava, dicendosi: — Mi dà gioia perchè mi ricorda l'Amato. Oh, ella voleva serbarsi in eterno al povero morto! voleva adorarlo in eterno! E quella sera, quando aveva udito chiedere la sua mano, s'era mostrata beata, aveva riso di contentezza!

Ora ella tentava giustificare il suo atto. Che colpa aveva questo giovane, che l'aveva amata, di esser giunto quando già ella s'era votata ad un altro? Avrebbe forse dovuto renderlo infelice, rifiutarsegli, ella che aveva già reso un altro suicida? Se il morto era realmente buono, doveva anzi esser lieto, dalla stella in cui viveva, vedendola render felice un altro; egli non poteva volere un sacrifizio inutile, egli così umanitario, così buono, così puro! Puro? ella ebbe quasi un sorriso di dubbio: non era più una bambina oramai.... E si rendeva ingiusta verso di lui, il suo poeta (suo? soltanto suo?) Chi sa? forse... Lo si era *sempre egli conservato fedele, sempre*? E quella donna che piangeva dietro il convoglio? oh una sorella, una cugina hanno un'altra *maniera di piangere*. Doveva essere un'amante. Certo! era un'amante! E così si sforzava di scusare ciò che il suo cuore chiedeva ormai violentemente, benchè a insaputa di lei.

Ella si era levata, e passeggiava nella camera, dove il fuoco nel camino s'era quasi spento, e due lampade ardevano *mitemente*, *spandendo* un floco chiarore intorno: passeggiava nervosa. Del nuovo fidanzato — ella pensava — ah non era possibile dubitare: gli si leggeva in viso la schiettezza! Era buono, tanto buono! Adorarla così per tre anni, senza dirlo mai, accontentandosi d'un breve sorriso, ch'ella seguendo un sogno falso, appena gli rivolgeva! Ah non meritava da vero d'esser reso infelice! Per uno poi che poteva essersi ucciso per ben altri motivi. La ragione adottata le sembrava così futile!

Decisa, ella s'avvicinò allo specchio grande luccicante: tolse da un cofanetto un paio di forbici: piano scoperse con la mano diafana un poco tremante (irritazione o timore?) i capelli sulla tempia sinistra, leggermente trasse il capello bianco lungo — ricordo della prima pazzia — e lo tagliò nettamente con le forbici. Il passato doveva cadere nel suo cuore, insieme. Indi s'avvicinò alla finestra, l'aperse, sporse il braccio e lasciò andare il capello, che dondolò e scese con la neve. Ella sentì in sè un gran sollievo subitaneo: alzò *gli* occhi a guardare il cielo nero, sentì nel suo corpo un brivido (di paura?), e lestamente rientrò *e richiuse la finestra*. *A pena nella* camera, una gaiezza strana l'invase. Quella stanza, che le era così triste *prima* diventò lieta: essendo mutato il suo cuore. Le sembrò che tutte le cose, come lei, ritornasssero liete. Ogni legame *con il passato era* rotto, *ormai*: ella era libera, poteva darsi intera alla nuova felicità, al nuovo amore.

Un *orologio discosto* suonò nella casa silenziosa, a pena udibile, la mezzanotte. L'anno nuovo: la vita nuova cominciava. *Già, il passato!* Ora ella *ne* vedeva la primavera e l'estate trionfanti di festa e di gioia. Non pensava che sarebbe *tornato l'autunno*.

Le parve che quel fuoco nel camino quasi spento fosse triste: prese alcuni sarmenti *con una mano*, per mezzo del ferro allargò la brace con l'altra e ve li gettò. Un po' di fumo si esalò da prima, lento, poi una piccola fiamma leggera si inalzò, tortuosa, un'altra, un'altra la seguirono e arse una gran fiammata, crepitante Felice, inebriata del suo sogno nuovo, ella vedeva l'avvenire color dell'alba, ancora, dopo tanto tempo di languore! L'astro che ella credeva spento, aveva riscaldato novamente l'anima sua, indistruttibile, eterno.

Nella fanghiglia della strada, il capello bianco, ricordo d'un amore puro, esitando, era caduto e giaceva: e, sopra, la neve vi scendeva, lenta, ma continua, densa, a danze, a folate, nella notte invernale. *Il novellatore*

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

Per la partenza del comm. Doneddu

Come i moderati intendono la vita pubblica
"LE INFLUENZE,,

Il *Giornale di Udine* si preoccupa del timore che i radicali attribuiscano alle proprie *vantate* influenze, il trasloco del Prefetto, assicurando che essi non hanno influenza alcuna.

E va benissimo; nè noi vantiamo nè gli amici nostri usarono mai influenza alcuna presso il governo a danno del comm. Doneddu o di qualsiasi altra persona.

Basta il fatto che il trasferimento del Prefetto è compreso in un generale movimento, per aggiungere agli argomenti che adduce il *Giornale di Udine* l'argomento più valido ed efficace a dimostrare che egli non fu traslocato per effetto di nessuna sollecitazione particolare.

Ma questa preoccupazione del *Giornale di Udine* rivela una attitudine ed uno stato d'animo che vale una confessione del modo col quale quei signori intendono la vita pubblica; e significa ancora quali sieno le basi della loro influenza locale, quando si sforzano di assicurare i loro amici ch'essi sono sempre i padroni. Noi sapevamo anche senza questo saggio che tali sono sempre state le loro inclinazioni e tali i modi con cui poche persone, valendosi di interessi di setta e del governo, affrontano e turbano le spontanee correnti della pubblica opinione

Ma il *Giornale di Udine* e *La Patria del Friuli* non devono aversela a male se noi ci rallegriamo che il comm. Doneddu, il quale fece a Udine quello che non fu fatto mai da nessuno, viene finalmente mandato altrove.

Oggi, in tempi relativamente calmi, ciascuno può domandarsi se erano necessarie le violenze da lui commesse.

La *Patria del Friuli* ha ragione che l'opera dei Prefetti dipende dagli ordini che vengono loro dall'alto; nè noi siamo così ingenui od ingiusti da lagnarci che il comm. Doneddu abbia combattuto le candidature democratiche *seguendo i comandi* che gli venivano da Roma.

Ma non fu certo da Roma che gli venne l'ordine di commettere quegli eccessi odiosi che Udine sempre ricorderà.

Il Comm. Donneddu si rese in ciò strumento di quell'accanimento di odi personali che hanno per loro principale base l'invidia o l'interesso, odii dei quali anche adesso, la *stampa* moderata locale, dà quotidiana attestazione. Lo stesso articolo del *Giornale di Udine* così pregno di acipità, così malevolo, così personale è una prova di quello che diciamo.

Ed è tanto incauto che con quel tono di polemica elettorale, con cui il *Giornale di Udine*, parla tutti i giorni, ripete le frasi del famoso manifesto sull'«sovversivismo» e sulle «insidiate istituzioni»; adesso, quando lo svolgimento degli avvenimenti ha un'altra volta chiarito di quale sovversivismo si trattasse e quale mistificazione si sia compiuta.

La stampa moderata cittadina *oggi* più che mai manifesta, col suo contegno, come le ragioni politiche essendo cadute, sopravviva il rancore affannoso di ricercarne.

Essa suole d'ogni argomento far materia di infinite polemiche; a noi basta di presentare al giudizio degli imparziali, le nostre osservazioni.

E quanto al Comm. Doneddu, se i suoi amici lo hanno voluto quasi ad umiliazione di questa città tener qui per un anno e mezzo, dopo il Novembre 1904, perchè egli era per essi l'attestato vivente di quanto potessero fare, tuttavia impari a non rendersi servile e zelante strumento di odii e di rancori, perchè alla fin fine ciò serve poco alla carriera e serve male alla buona fama.

IL OSSERVATORIO DI UDINE
Bollettino meteorico

Giorno 23 *aprile*		*Giorno* 24 *ore* 7	
Temp. media	12.08	Temperatura	10.7
Temp. massim.	18.5	Pressione mm	746.5
Temp. minima	7.8	Temp. m. notte	7.0
Press. m. mm.	748.1	Stato del cielo	cop.
Umid. rel. med.	66.0	Pressione	calant.
Acqua cad. mm.	3.3	Direz. vento	ENE
Vento domin.	S.	Levail sole ore	5.12
Stato del cielo	misto	Tramonta ore	18.58

Lo sciopero di Pordenone
è composto

Ieri sera coll'omnibus delle 5 partirono per Pordenone circa 300 soldati del 79° fanteria e 30 carabinieri in vista del nuovo sciopero dichiarato dagli operai del Cotonificio Amman.

Sappiamo però che ieri sera è giunto da Pordenone un telegramma in Prefettura annunciante che la vertenza è stata composta, che tutto è tranquillo e che stamane gli operai riprenderebbero il lavoro.

I commenti che si fanno a Roma

sul trasloco del comm. Doneddu il lettore li troverà *in prima pagina*.

SAN MARCO

Domani mercoledì, tempo permettendo, avrà luogo in hiavris la tradizionale sagra di S. Marco.

In caso di cattivo *tempo* la sagra verrà rimandata alla prossima domenica

Riceviamo:

Ai tipografi udinesi

o meglio ai tre firmatari dell'articolo di sabato 21 corr. risponderò brevemente e chiaramente.

E innanzitutto per porre le cose, nei giusti termini, io domando:

È vero o no che nella gita dei tipografi dello scorso anno, che aveva per meta le ridenti colline di Conegliano, la Società tipografica concorse con più di cento lire?

È vero o no che essa, contrariamente al disposto dei Congressi si è staccata dalla Federazione Nazionale, adducendo l'eccessività delle quote federali?

È vero o no che mentre tutte le leghe concorsero, come Società e come singoli soci, finanziariamente in aiuto degli scioperanti di Fiume e dei disoccupati di Pordenone, la Società tipografica — che così entusiasticamente votava cento lire per una gita di piacere — non votò neppure un soldo per tale dolorosa ed impellente contingenza?

Queste sono le critiche serene e giustificate dai fatti, che io ho mosso alla Società tipografica nella seduta del Circolo, per quel diritto che ha ogni socio della Camera del Lavoro di sindacare l'operato degli altri soci.

Non è per mal animo verso alcuno, ma è in omaggio alla verità che io ho parlato. Le mie non sono insinuazioni, ma fatti veri e provatissimi, ed era giustificatissimo il mio risentimento inquantochè, subito negato il sussidio ai scioperanti di Pordenone, la Società tipografica indiceva un'assemblea per deliberare fra l'altro una novella gita di piacere e forse novellamente con il concorso di quella Società che cavillava per pagare le quote federali e negava il suo concorso in una così dolorosa contingenza come quella dello sciopero di Pordenone.

Circa poi all'apologia che in mancanza di serie ragioni mi venite facendo della vostra Società, vi osservo che l'aiutare i disoccupati, gli ammalati ecc. non è una prerogativa della vostra Società, poichè tale compito viene esplicato, forse non meno di voi, da altre Società e Leghe.

Concludendo vi dirò, che traggo la certezza di non aver fatte delle insinuazioni, ma degli apprezzamenti obbiettivi oltre che dal mio convincimento personale, dal consentimento unanime con il quale vennero accolte le mie parole dai presenti all'assemblea.

Così salutandovi caramente mi firmo

l'aderente della C. del L.
Silvio Savio.

Il bollettino dei prezzi del pane durante il marzo
Il minimo si è verificato ad Udine

Durante il mese di marzo, nel Veneto il prezzo del pane, di ordinario consumo, per chilogramma oscillò:

Da un *minimo* di cent 30 ad **Udine**, ad un massimo di cent. 46 a Padova.

Beneficenza. All'erigendo Istituto professionale: la Ditta Scaini lire 100, co. Vittoria Florio-Beltrame-*Cocconi* lire 30, co. Caiselli-Toscano e sig. Lorenzina Toscano offersero focaccie ed aranci per le bambine nelle *feste di* Pasqua. La Direzione riconoscente vivamente ringrazia.

Corso odierno delle Monete

Corone	104.35	Napoleoni	20.—
Marchi	122.45	Sterline	25.04
Rubli	263.50	Lei	98.50

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta del 23 aprile 1906)

Alle 11.30 i consiglieri sono al loro posto ed il cav. Vitalba, a nome del Governo, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente co. Camillo Panciera di Zoppola ordina al segretario cav. Ugo Luzzatto di fare l'appello dei consiglieri e risultano presenti: Agricola, Altimis Maniago, Biasutti, Benedetti, Bortolotti, Brosadola, Burovich, Caporiacco, Caratti, Casasola, Cavarzerani, Ceconi, Celotti, Concari, Coren, Cossetti, Cristofori, Da Pozzo, Declani, Etro, Facini, Jogna, Lacchin, Luzzatto, Magrini, Marcuzzi, Marsilio, Morassutti, Morossi, Murero, Panciera di Zoppola, Pasquali, Piemonte, Plateo, Pognici, Policreti, Prampero, Renier, Rodolfi, Rizzi, Roviglio, Sbuelz, Spezzotti, Strolli, Strolli-Taglialegna, Tronto, Venier Romano.

Giustificano la loro assenza i consiglieri Armellini, Pinni, Puppi e Trinko.

Panciera (pres.). È triste il constatare che quasi ad ogni adunanza si debba ricordare qualche cosa che addolora.

Alludo alla recente sciagura piombata sopra una ridente zona d'Italia in questi giorni, dove fuoco e cenere *hanno portato lo spavento, seminata* la rovina.

V'è all'ordine del giorno un oggetto che riguarda un aiuto che la Provincia nostra deve inviare ai fratelli colpiti dalla sventura; quello è l'aiuto materiale: *ora io vi chiedo — egregi colleghi* — quello del cuore coll'inviare un pensiero di cordoglio a quelle sventurate *popolazioni (bene)*.

Altro doloroso tema mi obbliga intrattenere un istante il consiglio: la *morte del collega cav Antonio Faelli* che per malferma salute ultimamente non prendeva parte alle riunioni del Consiglio.

Fino dal 1868 egli fece parte, prima della Deputazione, poi del Consiglio Provinciale, dedicando a queste cariche tutta la sua intelligente attività.

Il Presidente ricorda le sue numerose benemerenze specialmente in quanto riflette il miglioramento della razza bovina in Friuli.

In segno di manifestazione di cordoglio per la perdita del cav. Faelli, invita i consiglieri ad alzarsi in piedi. *(tutti si alzano)*.

Vitalba a nome del Prefetto si associa alle parole del Presidente.

Renier fa identica dichiarazione a nome della *Deputazione*.

Il Prefetto parte

Presidente. È giunta la notizia che il Prefetto comm. Doneddu è stato tramutato a Salerno.

Interpretando il pensiero del Consiglio mando all'egregio funzionario che ci lascia, un cordiale saluto augurandogli di trovare a Salerno quella simpatia che seppe acquistarsi in Friuli.

Una voce: Eh! molta!...

Renier si associa e *Vitalba* a nome del partente ringrazia vivamente il Consiglio.

Renier avverte i consiglieri Brosadola, Marcuzzi, Trinko e Casasola che una loro proposta intorno al riposo festivo è giunta troppo tardi per poter esser inscritta all'ordine del giorno, quindi lo sarà per una prossima seduta.

Di Prampero propone la sospensione del primo oggetto che si dovrebbe discutere e cioè la nomina del vice presidente del *Consiglio*.

L'assemblea approva ad unanimità.

×

A fungere da scrutatori il Presidente chiama i consiglieri Spezzotti, Cristofoli e Caporiacco.

Nomine

Renier propone che si voti anche per le nomine *poste agli oggetti* 18 e 19 in appendice all'ordine del giorno e il Presidente propone pure che si voti, (a scheda segreta pur *rimanendo* la seduta pubblica) sulle dimissioni del consigliere Eugenio Zatti e sull'accettazione del ricorso contro la *sua* nomina fatta da alcuni elettori.

Roviglio e *Cavarzerani* si astengono.

Ecco il risultato; votanti 44; risposero *sì* 33; *no* 8; schede bianche 3.

E' accettato il ricorso contro l'elezione del dottor Zatti a consigliere provinciale perchè esercitante le funzioni di ufficiale sanitario in un Comune del Mandamento di Spilimbergo.

A membro effettivo

della Giunta Provinciale Amministrativa, in sostituzione del rinunciatario avv. Giuseppe Sabbadini viene nominato l'avv. dott. G. B. Antonini con voti 41.

A membro supplente, in sostituzione del rinunciatario avv. Giovanni Levi viene eletto il dott. Venanzio Pirona con voti 44.

Nel Collegio di Toppo-Wassermann

a *membro* del Consiglio direttivo in sostituzione dell'avv. Giovanni Levi rinunciatario viene eletto il conte Francesco Declani con voti 30.

Commissione requisizione quadrupedi

Su proposta *Renier* si vota una lista unica e risultano eletti:

per Stazione Carnia: Rodolfi cav. Pietro effettivo; prof. L. A. Benedetti supplente;

per Spilimbergo: conte Ceconi eff. cav. A. Pognici supp.

per Casarsa: dottor Pio Morassutti eff. cav. Vicento Pinni supp.

Lavori stradali

Con una raccomandazione di *Morassutti* che si provveda ad una migliore manutenzione del tronco di strada Casarsa-Cordovado, che è in deplorevoli condizioni, il Consiglio approva i capitolati d'appalto di lavori e forniture per manutenzioni stradali ed uno d'appalto di costruzione i muri lungo la strada di Monte Croce.

Quindi senza discussione si approvano gli oggetti 5, 6, 7 ed 8 che riflettono rispettivamente: la nomina di un Commissario per il Comitato dell'istituzione nazionale «Umberto e Margherita» per gli orfani di operai italiani *morti per* infortunio sul lavoro; la temporanea anticipazione di fondi dal ricevitore provinciale in causa di *momentanea* deficenza di cassa; la costruzione di un locale ad uso Caserma Carabinieri in Feletto Umberto; autorizzazione a stare in lite *per* espropriazione di fondi occorrenti alla costruzione di un ponte sul Colvera.

Nuovi ampliamenti al Manicomio Provinciale

Lacchin. Con un lungo discorso *il consigliere Lacchin critica la nuova*, ingente spesa che la Provincia si va a sobbarcare per lavori d'ampliamento del Manicomio provinciale mentre l'ideale sarebbe di non accentrare tutti i maniaci a Udine, ma bensì di collocarli *nelle singole* succursali.

Si compiace che quella di Ribis sia stata trovata eccellente dalla Commissione e le altre *abbastanza* buone, *ma* vorrebbe che esse fossero nella condizione di provvedere a sè e di mettersi grado di *disporre di tutti* i mezzi moderni che la scienza psichiatrica suggerisce.

Nel progetto che la Deputazione presenta al Consiglio trova spese profuse con una certa larghezza, per es. la Colonia Agricola che costa moltissimo, un villino pel Direttore che è preventivato in L. 32.000.

Il Direttore è persona rispettabilissima a cui l'oratore s'inchina, ma non trova ragione che si facciano spese così ingenti.

Del villino — dice — vorrei averne anch'io, ma qui si tratta di adoperare il denaro degli altri in lavori che non *mi* sembrano indispensabili

Conclude, pur apprezzando le ragioni che mossero la Commissione e la *Deputazione* a fare tali *proposte*, col presentare un ordine del giorno proponente la [illegible] dell'oggetto, di rimandare, cioè, la *discussione* ad una prossima seduta e di avanzare proposte di sussidio alle succursali.

Cristofoli. Rimase *impressionato* dalla lettura della relazione che accompagna il progettato ampliamento del Manicomio provinciale.

Anche il relatore deve aver provato identica impressione dal momento che ha *dovuto* battere dei colpi d'ala nelle sfere del sentimento per concludere che la spesa è suggerita da ragioni di umanità.

Lasciamo questi voli e consideriamo invece la questione che è assai grave.

Sta bene dare un trattamento umano ai maniaci, ma bisogna tener presente che essi sono sette od ottocento, mentri vi sono legioni intere di lavoratori che sudano e lavorano nei campi, nelle paludi ecc.. che sono trattati male oppur pagano le gravose tasse, lavoratori che, se domandano un miglioramento più umano, si sentono gettare in faccia, come recentemente è avvenuto, il titolo di pellagrosi!

Anche il comm. Pecile, dal posto medesimo che l'oratore occupa, avvertiva tre anni or sono questi pericoli che il Manicomio avrebbe portato seco e se oggi il comm. Pecile sedesse in *Consiglio*, ripeterebbe quello che disse in allora.

Conclude coll'associarsi a *Lacchin* votando la sospensiva.

Jogna intrattenendosi più specialmente a parlare del Manicomio di S. Daniele, conclude pregando la Deputazione di uniformarsi al volere del Consiglio e riconosca l'opportunità di sospendere *l'oggetto* in discussione e di accordarsi colle succursali onde si mettano nelle condizioni di effettuare quei lavori che sono indispensabili e che la relazione rileva.

Piemonte. Non partecipando alle critiche mosse dagli *oratori* precedenti si associa alla Deputazione ma chiede che l'ordine del giorno sia votato per divisione.

Lacchin spiega di non aver inteso di criticare la Commissione; intende invece di dimostrare che dando i mezzi alle succursali, queste provvederanno da sè stesse e saranno in grado di offrire ai maniaci quelle cure che si fanno nel manicomio provinciale.

Cristofoli. Non aprì bocca per criticare l'operato della Commissione, anzi lo elogia ma mantiene il suo apprezzamento che se è dovere pensare a sette od ottocento infelici, si deve anche pensare a quell'esercito ben più numeroso di persone che lavorano.

Pognici dichiara che l'argomento è grave e che la discussione che ha provocato ne è la prova.

L'opinione pubblica deve rimanere impressionata da questo fatto: che il Manicomio rappresenta una specie di pozzo senza fondo, che sempre chiede

nuovo [illegible] e l'oratore si impressiona pure non tanto per l'oggi quanto per l'avvenire.

Casasola. È dovere pensare ai maniaci perciò non si oppone alle proposte della Deputazione: [illegible] però non devono essere favoriti e quindi crede che il concetto degli ampliamenti debba essere moderato.

Dice che se l'impianto elettrico deve fornire l'illuminazione di notte e di giorno, dar vita al pastificio e panificio, un solo operaio, come dice la relazione, non basterà.

Concari si diffonde [illegible] a spiegare l'operato della Commissione che ha visitato con cura e diligenza tutte le succursali per indagare quali sono le condizioni dei maniaci accolti.

La deliberazione della Deputazione s'impone altrimenti il problema non si saprà come risolvere.

Bortolotti. La Deputazione ha studiato se si potesse ampliare le succursali ma ciò non è possibile perchè le singole amministrazioni non eseguirebbero i lavori se la provincia non anticipa i denari.

Quindi bisogna pensare, e subito, all'ampliamento del Manicomio così *com'è proposto* dalla Commissione; anche la Colonia agricola è indispensabile.

Lacchin ripete che tutto vorrebbe risolto quando le succursali fossero in grado di usare eguale trattamento ai maniaci di quello che vien offerto al Manicomio provinciale, perchè se si continua di questo passo questi si trasformerà *in una vera città*.

Insiste sulla sospensiva.

Concari spiega diffusamente le ragioni che indussero la Commissione a presentare quelle proposte e si dilunga a rifenderne l'operato.

Jogna vorrebbe spiegazioni sulle due relazioni fatte dal prof. Antonini del 1901.

Etro. Continuando a discutere così a lungo finiremo col diventar matti anche noi! (*viva ilarità*).

Egli non si sente di approvare l'ordine del giorno della Deputazione perchè gli sembra che essa si sia lasciata trascinare dalla scienza.

Presenta ordine del giorno invitante la Deputazione a studiare di nuovo il progetto.

La discussione si dilunga ancora e parlano *Coren, Lacchin* e ancora *Coren*.

Benedetti. Dopo quello che disse *Etro* potrebbe rinunciare alla parola ma si pone questa domanda: la provincia è un ente scientifico od amministrativo?

La risposta non può esser dubbia. Consiglia la Deputazione ad accettare la sospensiva; essa si ripresenterà colle stesse proposte ma col parallelo delle spese che si dovrebbero sostenere.

La risposta di Renier

Renier sarà breve. È anzitutto prega il Consiglio di pensare che dal 31 dicembre scorso il numero dei maniaci è aumentato assai.

Dove collocarli? Nelle succursali no perchè non c'è più posto: lo stesso avv. Caporiacco ha scritto che da quella di S. Daniele bisogna toglierne almeno trenta *subito*.

Abbiamo dunque un centinaio d'infelici ai quali si deve provvedere.

Anche facendo i lavori subito, nelle succursali, non si risolve il problema perchè tali lavori servono per collocare *meglio* quel numero di maniaci che vi sono attualmente ma non un numero maggiore.

La Deputazione non accetta la responsabilità della sospensiva perchè ciò corrisponderebbe a ritardare di un anno l'approvazione e di due per i lavori.

E intanto dove verranno collocati i cento maniaci?

Lacchin ci dice di studiare ancora ma noi — esclama l'oratore — abbiamo la coscienza di aver fatto studi completi: se altri meglio di noi vogliono venire ad occupare questi posti, lo facciano pure.

Lacchin parla solo di una stalla per le mucche, che si dovrebbe costruire e che costerebbe 32.000 lire, ma l'oratore osserva invece che in quel medesimo corpo di fabbricato si comprenderebbe: fenile, granaio, magazzini, stalla e di più un dormitorio per 18 persone.

Le previsioni furono fatte un po' larghe a bella posta per non dover chiedere nuovi denari nel caso delle così dette addizionali che sempre saltano fuori in genere di costruzioni.

Se fu male appropriata la parola *villino* pel Direttore, il Consiglio deve pensare che si tratta invece di una abitazione comune con sei stanze al primo e sei al secondo piano.

Per dimostrare che non si fanno spese di lusso, *Renier* raffronta Udine con Padova, città nella quale, per la costruzione d'un Manicomio per 520 poveri e 60 dozzinanti si deliberarono dapprima lire 1.907000 e successivamente la somma salì a 2.393.000 che divise per 580 danno la spesa di L. 4125 *per ogni maniaco*.

A Udine invece finora si spesero, pel Manicomio, 913,092 lire, abbiamo circa 400 ricoverati, ma stando proprio ai 310 poveri e 50 dozzinanti ogni maniaco ci costa lire 2478.

A *Udine* — conclude — del lusso non se ne fece assolutamente e ripete: credete che la Deputazione non sia pratica? Trovatene un'altra.

Insiste nell'ordine del giorno.

Lacchin, Renier, Etro, Marsilio parlano ancora. Taluni visto che Renier pone la questione di fiducia, pregano *Lacchin* ed *Etro* di ritirare la sospensiva.

Per appello nominale si mette ai voti la proposta della Deputazione di eseguire l'ampliamento del Manicomio con una spesa di circa 350,000 lire.

Risulta approvata con 42 voti favorevoli, 6 contrari, astenuto Di Prampero.

Votarono contro: *Benedetti, Cristofoli, Etro, Lacchin, Jogna, Piemonte*.

Modificazioni all'organico del personale dell'Amm.ne prov.

Murero vorrebbe incluse nel beneficio dello sgravio tassa di Ricch. Mob. anche due impiegati di cancelleria che hanno uno stipendio che va da 1200 a 1800 lire annue.

La Provincia non avrebbe grande aggravio e così si fa anche a Venezia.

Renier. Se si potesse, sarebbe bene farlo per tutti gl'impiegati ma le condizioni del bilancio non lo permettono; prega Murero di non insistere.

L'ordine del giorno è approvato. Si approvano pure altri due oggetti di lieve importanza.

Per la caccia

La fissazione del termine per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1906-907 provoca una lunga discussione a cui prendono parte *Lacchin, Morassutti, Monti* e *Policreti*.

Morassutti all'articolo 2 che dice: «Sono assolutamente proibite in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito commissione e la vendita di cacciagione o di uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato» vorrebbe sostituire le parole «commercio e detenzione» con quelle di «compera e vendita».

Cavarzerani, relatore, spiega diffusamente i concetti legali a cui l'ordine del giorno s'ispira ed accetta la proposta modifica che domanda Morassutti.

Ma posta in votazione non raccoglie sufficienti voti e l'ordine del giorno è approvato nella sua integrità.

Pro vittime del Vesuvio

Senza discussione il Consiglio all'unanimità approva la proposta di inviare lire 1000 al Comitato pro vittime dell'eruzione del Vesuvio.

L'ultimo oggetto è rimandato ad altra seduta e perciò il Consiglio si scioglie dopo oltre cinque ore filate di discussione.

Tribunale di Udine
Lo strillone della "Patria,, condannato

Stamane, per direttissima, si è svolto il processo contro Guido Antonioli, strillone della *Patria* detenuto dal giorno 20 per avere offeso e minacciato l'Ispettore dei *Vigili Urbani* colle parole: «se sarò posto in contravvenzione ghe sbatterò la multa sulla testa». alzando nel contempo il pugno contro di lui.

L'Antonioli ammette di aver gridato il *grrrande delitto di Colugna* ma ciò come è solito a fare.

Nega di aver minacciato con un pugno l'Ispettore, perchè teneva in mano il pacco dei giornali.

L'Ispettore Ragazzoni depone di aver fatto chiamare l'Antonioli in Ufficio perchè in Piazza Vittorio Em. faceva un chiasso che eccedeva i limiti.

Afferma le parole direttegli e riferisce che per indirizzargliele tornò indietro mentre s'era avviato per uscire.

Il P. M. dice che l'Antonioli si crede indispensabile nel mondo giornalistico, basta che un forestiere venga a Udine per non dimenticare più la voce di questo strillone della *Patria*, voce della quale deve essere innamorato.

Ma ogni cosa ha un limite e il P. M. affermato che l'Antonioli non negò le parole d'oltraggio rivolte all'Ispettore chiede la condanna a 35 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

L'avv. Forni domanda il non luogo a procedere ma il Tribunale accetta integralmente la proposta del P. M. applicando la legge del perdono per 5 anni.

Il Presidente fa all'Antonioli una paternale, dicendogli che per le vie non deve gridare che il titolo del giornale altrimenti dovrà scontare la pena.

E questo, per lui, è il massimo dei castighi!

All'udienza erano presenti quasi tutti gli strilloni dei giornali cittadini, uno dei quali applaudì la sentenza....

Cronache Provinciali

Pinzano al Tagliam.

Allargamento Ponte

23 — Ieri il Consiglio comunale ha approvato in seconda lettura l'antecipo di lire 5000 al Consorzio Ponte sul Tagliamento per l'allargamento dello stesso di metri uno, cioè da cinque a sei. Analogamente ha deliberato il Consiglio di Ragogna.

Avendo il Consorzio con delibera 13 corr. accettato per tal fine il carico di lire 5000, e dalla ditta costruttrice assunto per le residue lire 10000 circa la proroga del pedaggio per corrispondente periodo, così la tanto agitata questione dell'allargamento, sì caldamente propugnata dal nostro Sindaco Scalton per un degno completamento dell'opera, è alfine definita, con forzata pace dei non pochi oppositori.

Acqua potabile

Il Consiglio stesso ha poi revocato la propria delibera 18 u. s. colla quale veniva nominato l'ing. Granzotto di Sacile acqua dalle sorgenti del Cosa, dando al perito Damiani il termine di mesi tre per presentare, in conformità alle sue proposte, gratuitamente un progetto con regolare obbligazione di spettabile ditta assuntrice, che per l'approssimata somma di lire 80000 oltre l'espropriazioni, fornisca circa duemilaottocento ettolitri d'acqua al giorno a Pinzano e Valeriano.

E siccome il problema della fornitura acqua potrebbe esser risolto prendendola altresì dal Barquet (Anduins), o Lavandaria (Clauzetto), conseguendo con tali prese, se a parità di spesa o lievi differenze, maggiori benefici, dando, colla prima, acqua anche alla frazione di Costabeorchia; e con la seconda oltre alla stessa, anche alla frazione di Manazzons, così è stato autorizzato il Sindaco alle pratiche sulla possibilità delle relative concessioni.

In seguito a queste saranno fatti studi concreti, e così con dinanzi tutti i progetti possibili certo all'interessante problema sarà data la migliore delle soluzioni.

Ed avendo il pubblico alfine compresa la necessità dell'acqua potabile e dimostrato con i ripetuti recenti ricorsi di sottostare alla relativa spesa anche se questa sia elevata, pur d'aver acqua in abbondanza, i consiglieri interpreti di tali desideri si appoggieranno certamente.

Ferrovia

Fra giorni arriveranno qui alcuni ingegneri governativi per la compilazione degli studi della linea Spilimbergo-Gemona.

La loro permanenza annunciata sarà di due o tre mesi.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Comunicato

I macellai della città danno avviso al pubblico che a datare dal 1° *maggio a tutto 30 settembre* p. v. i negozi di macelleria verranno tenuti chiusi dalle ore 1 alle ore 5 del pomeriggio, meno tutti i sabato e le vigilie di festa, nei quali giorni verranno tenuti aperti l'intera giornata.

Udine, 24 aprile 1906.

Gaspare e Bianca Nadigh — oppressi dal dolore — partecipano ad amici e conoscenti la perdita del loro tenero figliuoletto

ENRICO

di mesi 20

avvenuta in Trieste, dopo breve ma violenta malattia.

Il trasporto dell'adorata spoglia, seguirà mercoledì, 25, alle ore 9, partendo dalla locale stazione ferroviaria.

Udine, 24 aprile 1906.

Oggi cessava di vivere

Luigi Petruzzi

orologiaio.

I funerali avranno luogo domani 25 corrente alle ore 3 e mezza partendo dalla piazza dell'Ospitale N. 1.

Udine, 24 aprile 1906.

La presente serve di partecipazione personale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezione, rinvigorisce e prolunga la vita, dà la forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia

Stabil.to Chimico D.r MALESCHI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Successo mondiale — Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea uffic. del Regno.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

— SPECIALITÀ IN LAVORI TIPOGRAFICI —

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI

METRI di BOSSO ad uso BOSSO snodati ed in asta

Mistificazione

La rinomanza mondiale delle Maglierie Igieniche Hérion ne fa sì che tutti le richiedano nei loro acquisti, essendo che sono fabbricate di pura, finissima lana, garantita, e di lunghissima durata. Ma la concorrenza, confezionando un genere simile, per gli occhi dei profani, mentre non è composto nella massima parte che di cotone, illude i compratori, offrendo per Maglierie Igieniche Hérion della merce impossibile a basso prezzo, ed il compratore s'accorge ben presto d'essere stato mistificato. Conviene quindi che il compratore avveduto esiga sulla Maglieria che acquista la marca di Fabbrica G. C. Herion e che si rivolga direttamente alla Fabbrica, Venezia, Giudecca, S. Cosmo. 4

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata profumeria

Antonio Longega

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

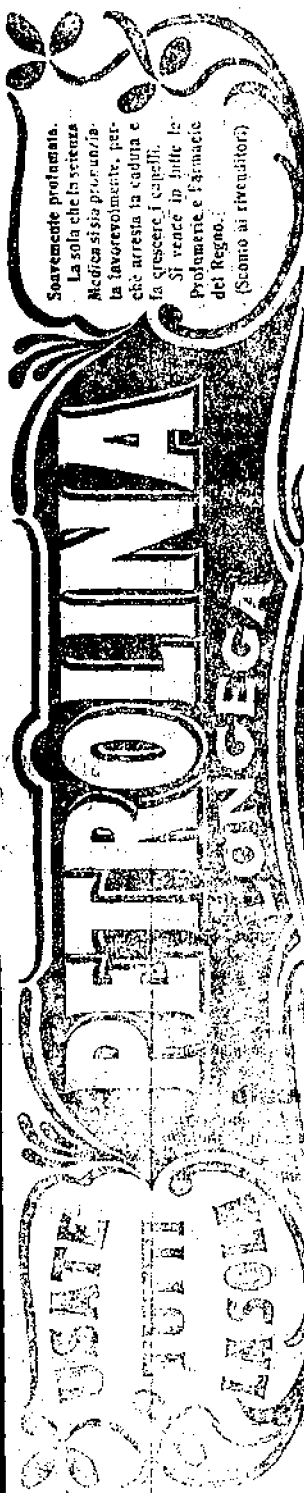
Questa preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia — Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL PAESE, e presso il parrucc. A. Gervasuti in Mercatovecchio.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

La réclame è la vita del commercio

Vitrauphanie.

Carta esclusivamente preparata per la pratica applicazione sui vetri. Disegni vari d'ogni stile.

L'applicazione è facilissima e permette di ottenere la imitazione dei vetri dipinti a mano come nelle chiese. La sua durata è a tutta prova e resiste anche all'umidità; la sua trasparenza è tale da colorire i raggi luminosi che attraversano il vetro.

Il campionario è visibile presso le

CARTOLERIE BARDUSCO

Via Mercatovecchio - **Udine** - Via Cavour

Libretti di paga per operai

Vendesi presso la

Tipografia Marco Bardusco.

Inchiostri Arnold di Londra

da scrivere e da copiare

PERMANENZA — FLUIDITÀ e COLORE

Sono i migliori che l'esperienza d'un secolo ed i metodi d'oggidì possano produrre e sono forniti in **Bottiglie** con turacciolo di gomma patentato Becco di legno duro pure patentato — e con questo facile sistema l'inchiostro si verserà con assoluta precisione nel calamaio anche il più piccolo.

Deposito presso le

CARTOLERIE BARDUSCO
UDINE.

Campione di prova gratis

Udine 1906 Tip. Marco Bardusco

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro la lucidezza e forza veramente giovanile. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 3.50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza nitrato d'argento. — L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

Calmante pei Denti

Unico ritrovato per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la flussione delle gengive (prezzo ribassato) L. 1 la boccetta.

Unguento Antiemorroidale Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franco. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica **Rodolfo** del fu **Scipione Taruffi** di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In UDINE presso la farmacia Filipuzzi-Girolami in via del Monte.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trent'anni come le più efficaci assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei capelli F.lli Rizzi

Firenze

di ANTONIO LONGEGA - Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridonà ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«Il Paese»**, Via Prefettura N. 6, o presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

La Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da F. RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto di ben 8 anni è una garanzia del suo infallibile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per due settimane.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50.

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega — S. Salvatore 4825 — Venezia.**

Deposito presso il giornale IL PAESE e presso parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**

Venezia — S. Salvatore, N. 4825

o in Udine presso la nostra Amministrazione e il parr. Gervasutti in Mercatovecchio